

Il clan Mancuso imponeva l'acquisto di prodotti dalla Smecal

VIBO VALENTIA - All'appello ne mancano solo sei. Ma negli uffici della Questura di Vibo Valentia gli uomini della squadra Mobile sono convinti che non passerà molto tempo per riuscire a chiudere il cerchio e acciuffare i latitanti che nella notte del sette ottobre sono sfuggiti all'operazione antimafia denominata "Dinasty".

Nella tarda serata di sabato i "falchi" della squadra Mobile di Vibo Valentia, diretta da Rodolfo Ruperti, sono piombati a Reggio Calabria per scovare Agostino Papaiani, 52 anni, di Ioppolo. L'uomo si nascondeva in un appartamento di un noto villaggio turistico, il "Green Park". Insieme a lui c'era anche una donna, Maria Cullari, 29 anni, originaria di Ricadi, attualmente residente a Milano, finita in carcere con l'accusa di favoreggiamento. Papaiani, al quale gli investigatori hanno affibbiato il grado di "soldato", risulta tra gli affiliati al clan Mancuso di Limbadi, legato alla cosca di Luigi e Cosmo Mancuso. Sulla base delle indagini svolte è l'effettivo gestore della Smecal di Ricadi - sulla carta intestata alla moglie - un'azienda che opera nella distribuzione alimentare e nella gestione di carburanti. La Smecal, da quanto riscontrata, era anche uno strumento al servizio del clan per estorsioni, attraverso l'imposizione della merce ai villaggi turistici del litorale. Negli scontri tra i gruppi dall'interno della grande famiglia dei Mancuso, Agostino Papaiani, in passato, è stato anche il destinatario delle maggiori ritorsioni ordinate da Diego Mancuso, (l'uomo di punta del clan di Giuseppe (detto Peppé) Mancuso cl. 49). La Smecal, infatti, sarebbe stata più volte bruciata, dai "soldati" vicino a Diego e Peppe. Papaiani figura nella lista delle 62 persone nei confronti delle quali il gip presso la Procura distrettuale antimafia di Catanzaro ha emesso altrettanti provvedimenti restrittivi per associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, usura, riciclaggio, condizionamento degli appalti pubblici, traffico di droga, spendita di monete falsificate, furto e ricettazione di automezzi pesanti. Al suo arresto hanno partecipato non solo la Mobile di Vibo, ma anche agenti della Questura di Reggio e del posto fisso di Tropea.

Nicola Lopreiato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS